

**Chi è
Il figlio dell'operaio che voleva
essere «Fuori dal tunnel»**



Figlio di una maestra e di un operaio che suonava in un gruppo musicale, Michele Salvemini in arte Caparezza ha iniziato a suonare da bambino. Dopo alcune serate nei locali di Milano, l'esordio a Castrocaro e due partecipazioni a Sanremo giovani nel 1995 e nel 1997, a cui segue un album dal titolo «La mia buona stella» (Sony). Tornato a Molfetta, riprende a comporre nel suo garage. Cambiato il nome in CapaRezza, realizza nel 2000 l'album «?!». Segue l'album del successo «Verità supposte» (2003), quello che contiene il brano-tormentone «Fuori dal tunnel». Nel 2006 arriva il terzo album, «Habemus Capa» e nel 2008 «Le dimensioni del mio caos».

IL TOUR

6/03 Bari; 18/03 Roma, Tendastrisce; 19/03 Padova, Gran Teatro; 22/03 Milano, Alcatraz; 23/03 Firenze, Saschall; 26/03 Bologna; 01/04 Napoli; 02/04 Rimini; 14/04 Venaria (TO).

**Nuovo album e tour
per Vinicio Capossela**

Di ritorno dal suo «20 Years Show» che ha toccato oltre a Londra anche Parigi, Zurigo e Colonia, Vinicio Capossela annuncia il nuovo doppio di inediti, «Marinai, Profeti e Balene», in uscita il 26 aprile a tre anni dal suo precedente lavoro «Da solo». E sarà subito in tour: prima tappa sarà Genova, al Teatro Carlo Felice il 27 aprile. Si continua il 29 al Regio di Parma, il 3 maggio all'Arena del Sole di Bologna, il 6 maggio al Palais di Saint Vincent di Aosta. Dopo le due esibizioni di Firenze al Verdi il 10 e l'11 maggio, Capossela suonerà il 13 maggio al Teatro Ventiduo Basso di Ascoli e il 16 al Regio di Torino. Due date agli Arcimboldi a Milano il 21 e 22 maggio, il 23 maggio sarà la volta del Ponchielli di Cremona e il 27 dell'Auditorium Conciliazione di Roma.

tanta («E poi se ne vanno tutti. Da qua se ne vanno tutti / Non te ne accorgi ma da qua se ne vanno tutti / Goodbye Malinconia / Come ti sei ridotta in questo stato? / Goodbye Malinconia / Dimmi chi ti ha ridotta in questo stato»). Il tutto sullo sfondo di un impensabile quanto riuscito duetto con Tony Hadley degli Spandau Ballet.

LA NOTTE BRAVA

Toni apertamente satirici animano, invece, *Legalize The Premier*, con sapori reggae donati da Alborosie: testo tosto sul Caimano e la sua ascesa, per una filastrocca che potrebbe diventare un novello inno per l'opposizione. «Nel nostro paese si è diffusa l'idea che, una volta al potere, puoi legalizzare quello che ti fa comodo. Così Berlusconi ha aperto la strada alle generazioni future con prescrizioni e depenalizzazioni». Capitolo a parte merita *Non siete Stato*

Concept

«Credo negli album da sentire per intero, con un senso compiuto»

Ministri

Rotondi dice che infanga l'Italia: «Ma perché si è ridotta così?»

voi, durissima e drammatica invettiva che mette la sordina all'ironia per testimoniare un forte disagio personale («Non siete Stato voi che parlate di libertà come si parla di una notte brava dentro i lupanari / Non siete Stato voi che trascinate la nazione dentro il buio ma vi divertite a fare i luminari... / Non siete Stato voi, uomini boia con la divisa che ammazzate di percosse i detenuti... / Non siete Stato voi che fate leggi su misura come un paio di mutande a seconda dei genitali / Non siete Stato voi che trattate chi vi critica come un randagio a cui tagliare le corde vocali»).

«È uno sfogo, un pugno nello stomaco. Anche la mia voce è diversa, ho lasciato quella del provino, che era più intensa. Ero indeciso se inserirla o meno nel disco, ma alla fine ho voluto così. Perché credo in quello che dico, senza mezzi termini. È l'estremo tentativo di esprimere un dissenso». E chissà che, strada facendo, il buon Capa non trovi altri «eretici contemporanei» sul suo percorso di vita e di musica. Intanto pare che il suo seguito non l'abbia abbandonato, anzi. Non è un caso che i prossimi concerti a Roma (18 marzo, Tendastrisce) e Milano (22, Alcatraz) registrino con un mese d'anticipo un confortante «tutto esaurito». ●

**ECO,
YEHOSHUA
& PARANOIA**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Sembra che a Bologna da una quarantina d'anni giri la voce che Gianni Morandi sia coprofilo. È una follia che alligna per due evidenti motivi: Morandi è lontano-e-vicino, è una star ma resta il «ragazzo di Monghidoro», a Bologna quindi «uno di noi». Diceva una psichiatra: viviamo in un'epoca che favorisce la paranoia, perché di complotti la nostra realtà è piena davvero. E il gossip (pettegolezzo sulla star) che diventa leggenda metropolitana (noi lo conosciamo...) è, di questa realtà paranoica, una faccia. Ma veniamo ai libri. È una sorta di palude paranoica quella in cui si ritrovano in coppia da qualche mese Umberto Eco e Avraham B. Yehoshua. Eco pubblica *Il cimitero di Praga*, romanzo «sulla paranoia del complotto», come lui lo definisce, ambientato in un Ottocento tutto vero, tra carbonari e massoni, dove fiorisce il falso più falso di tutti, *I protocolli dei savi anziani di Sion*, destinato a concimare l'orrore massimo e più reale, i lager (su questo, in Rete, bellissimo colloquio tra Eco e Claudio Magris). L'altro ieri ecco Eco a Gerusalemme alla Fiera del libro, a colloquio con Yehoshua. Che gli chiede: «Perché non scrivi un libro su Berlusconi?». Eco: «Io, non ebreo, ho fatto il libro sull'antisemitismo, fai tu, non italiano, quello su Berlusconi». Ovvero, scrivilo tu questo libro sulla paranoia-megalomania andata al potere. Ma i due, mentre sono lì fisicamente insieme, sono virtualmente insieme altrove. Dove? Su Facebook, dove il gran falsario, Tommaso Debenedetti, ha immesso i loro finti profili e li fa garanti reciproci della loro identità. Debenedetti è quello che ha disseminato di interviste false e poco probabili ai grandi della letteratura un pugno di giornali italiani. Finché l'ha smentito Philip Roth, cui aveva attribuito un giudizio negativo su Obama. Roth, autore d'un romanzo dal titolo che chiude il cerchio: *Il complotto contro l'America...* ♦

la testa - ammonisce il rapper - perché, come disse John Lennon, lo Stato ti dà un buffetto perché tu gli rispondi con uno schiaffo. In questo modo potrà imprigionarti».

Esilarante la marcatina di *Chi se ne frega della musica*, che racconta la disillusione di chi ama le sette note e le vede in balia di ascoltatori distratti e ignoranza diffusa: «Ma io insisto. E in questo mondo di musica a spizzichi e bocconi, credo ancora nel concept, negli album da sentire per intero, con un loro senso compiuto». Si parla di profezia dei Maya, tv spazzatura, religione, ipocrisia e qualunque (notevole, in questo senso, la *Marchetta di Popolino*). Mentre è puro divertimento carogna il testo di Kevin Spacey, che rivela il finale a sorpresa di alcuni celebri film. Ma i momenti più forti sono quelli dedicati alla nostra «povera patria». A partire dal singolo *Goodbye Malinconia* (e relativo videoclip) che ha scatenato l'ira funesta del ministro Rotondi perché «infanga l'Italia e Milano». Sarà. A noi è parsa una bella e dolente disanima di un Paese allo sbando, dove la voglia di scappare altrove è